



Con Maria verso il duemila

Perchè un anno mariano! Perchè? A che cosa serve? Queste ed altre domande sono sorte all'inizio dell'anno quando il Papa Giovanni Paolo II ha annunciato la proclamazione di un anno mariano, aperto il 7 giugno 1987 e che si concluderà il 15 agosto 1988.

Le risposte - motivazioni a tali domande si desumono dalla stessa Enciclica «La Madre del Redentore». Sulla linea del Concilio Giovanni Paolo II intende far risaltare la speciale presenza della Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa. È uno scopo di portata immensa, perchè si tratta qui non solo della dottrina della fede, ma anche della vita di fede del popolo di Dio. Le parole del Papa sembrano richiamare il bruciante interrogativo di Paolo VI «Si può forse essere cristiani se non si è mariani?».

Che cosa propone il Papa con la celebrazione dell'anno mariano?

E esso è un progetto globale di preparazione al terzo millennio cristiano che si aprirà con il grande giubileo del duemila, per commemorare la nascita di Cristo Gesù e per promuovere le condizioni per un rinnovamento cristiano e spirituale dell'umanità.

Il Papa affida la vita e l'azione della Chiesa allo Spirito Santo e invoca l'intercessione della Madre di Cristo, della quale ci invita a ricordare e a rivivere l'attesa e la collaborazione all'avvento del Messia nella vita di ognuno e nella storia. Si tratta di una finalità del tutto religiosa e spirituale, la quale

tuttavia deve aver dei riflessi sulla vita e sull'attività anche sociale.

Quali le tappe di questo cammino?

Il Papa stesso ha indicato sommariamente le tappe dell'anno mariano: «Un anno che ogni diocesi celebrerà con particolari iniziative rivolte ad approfondire il tuo - Maria - mistero e a favorire la devozione in te - Maria - in un rinnovato impegno di adesione alla volontà di Dio, sull'esempio da te offerto, ancella del Signore». Per questa Chiesa in cammino, Giovanni Paolo II vuole sottolineare il significato del pellegrinaggio di fede: la fede della Vergine precede quella della Chiesa; Come l'ha preceduta ieri nel momento storico dell'Incarnazione e della Croce, così la precede oggi nel cammino verso Cristo che ritorna, e verso la realizzazione del mondo di domani, quando Dio sarà tutto in tutti. Il Papa, per così dire, guardando Maria, ha tracciato le tappe del cammino della Chiesa e di ogni cristiano. La Vergine si è completamente fidata di Dio, si è interamente abbandonata a Lui con la risposta totale, umana e femminile e impegnando interamente se stessa in una collaborazione a questa grazia suprema di Dio verso di noi.

Il Papa si augura «un rinnovato impegno» di vita cristiana nella adesione alla volontà divina, perchè anche noi accogliamo, come Maria, l'invito alla missione che Dio assegna ad ogni suo figlio e figlia. Ascoltiamo quanto Maria dice ai servi presenti alle nozze di Cana: «Fate tutto quello che Egli vi dirà» (Giov. 2,5).

Tutto ciò conduce verso l'essenziale della vita cristiana: la fede e le opere; sull'esempio e con l'aiuto di Maria, la più grande discepola che ci guida a Cristo Salvatore.

Come vivere questo anno con Maria ...

Il Papa ha richiesto innanzitutto un cammino di conoscenza e cioè è essenziale conoscere ciò che la Chiesa professa di Maria, Vergine e Madre di Dio, nel piano della salvezza. In secondo luogo raccomanda di dare notevole spazio alle celebrazioni liturgiche, di vivere l'Eucarestia e i vari sacramenti, le grandi feste della Vergine: Annunciazione, Presentazione del Signore, Natività di Maria, Assunzione di Maria, Immacolata Concezione.

Per rendere più fruttuoso l'anno mariano occorre vivere anche le pratiche di devozione, tanto care al popolo e raccomandate dal Magistero, quali ad esempio: l'Angelus, il Regina Coeli, il Santo Rosario, le Litanie ecc. ... Tutta questa espressività che non è solo popolare, ma è manifestazione di fede semplice, insita nel cuore dei credenti. Infine «l'affidamento alla Vergine» per poterla sentire accanto a sé nel sofferto cammino di fede che ognuno compie nell'intimo della coscienza; e «l'operosità» instancabile nel portare ovunque sia necessario nel suo nome e nel suo esempio, la presenza di Cristo, Signore della misericordia e Dio di bontà.

Maria ci darà la gioia del servizio accanto alla miseria umana. Ella sarà con noi accanto al dolore del fratello e della sorella. Sarà la forza stimolatrice di tutte le nostre migliori energie a gloria e di Dio Padre e dell'uomo redento dal suo Figlio Cristo Gesù.

Siamo ormai nel mese di ottobre, il mese del Rosario, vogliamo invocarla, pregerla, sentirla vicino a noi, salutarla con la invocazione dell'Angelo: «Ave Maria» ...?

La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00

Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00

Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 3095

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato: ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.15/ 11.15	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Mercoledì mattina	visita ospedale

Wädenswil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica: 10.00 ore 19.30	S. Messa in lingua tedesca messa per i giovani
Giovedì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Thalwil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 9.30/ 11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Richterswil

Sabato: ore 18.00 ore 19.00	S. Messa in lingua italiana S. Messa in lingua tedesca
Domenica ore 7.30/ 10.00	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale

Kilchberg

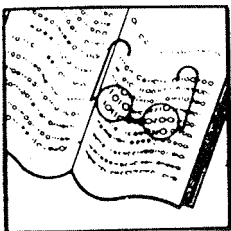
Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 09.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì mattina	visita ospedale
orario d'ufficio	
Venerdì dalle 16.30 alle 18.00	

Adliswil

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.30/11.00/18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
orario d'ufficio	
Lunedì dalle 16.30 alle 18.00	
Venerdì mattina	visita ospedale

Langnau

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana
orari di ufficio del Misionario	
Giovedì dalle 19.00 alle 20.00	



Le insidie dei testimoni di Geova (2)

Criteri con i quali il cristiano legge la Bibbia.

I criteri con i quali il cristiano legge la Bibbia sono:

– È Parola di Dio che rivela l'ineffabile mistero Trinitario di Dio Padre che ama, di Dio Figlio che salva con la sua morte e risurrezione, di Dio Spirito Santo che guida e santifica la Chiesa, Regno di Cristo.

– In questa struttura di Base ruota tutta la storia di Gesù e della sua divina dottrina.

– La materia è di tale importanza che non può essere affidata alla libera interpretazione dell'uomo. Così si esprime Pietro nella sua seconda lettera al capitolo 1,20:

«SOPRATTUTTO SAPPIATE UNA COSA: GLI ANTICHI NON PARLAVANO MAI DI LORO INIZIATIVA, MA FURONO UOMINI GUIDATI DALLO SPIRITO SANTO, E PARLARONO IN NOME DI DIO. PERCIÒ NESSUNO PUÒ SPIEGARE CON LE SUE FORZE LE PROFEZIE CHE CI SONO NELLA BIBBIA.»

– Per questo Gesù ha scelto di essere costantemente nella sua chiesa, perché la Sua Parola nella illuminata interpretazione di chi lo rappresenta sia un segno sicuro di unità per quanti credono in Lui.

ORA CI DOMANDIAMO:

– Se il cristiano nella lettura della Parola di Dio ha alle sue spalle la guida della Chiesa e secoli di esperienza di fede comunitaria, i Testimoni di Geova in nome di chi si fanno autori di lettura e di interpretazione della Bibbia?

– Forse dello Spirito che opera in loro? ma se non c'è un punto di riferimento ben preciso, come insegnato nella Chiesa, ciascuno lo spirito se lo crea come gli pare e piace. Non mai come nelle cose dello spirito «Tot capita, tot sententiae», cioè «tante teste, tante idee». Nessuno può arrogarsi il diritto di spiegare la parola di Dio se questo diritto non gli è concesso da Dio stesso.

– O forse è in nome della loro intelligenza? e chi si fida in cose di così tanta importanza da essere al di là della capacità umana? sarebbe come affidare la nostra salute ad un idraulico. – È mai possibile che arrivino proprio loro, i Testimoni di Geova, a dirci come stanno le cose, dopo che la Parola di Dio si è rivelata da quasi duemila anni?

Ecco perchè i Testimoni di Geova, giustamente, non possono essere che considerati come una delle solite sette, non senza privi di lati positivi come tutte, che vengono sfondate dallo spirito inquieto e presuntuoso dell'uomo.

Tuttavia sono come un richiamo, permesso da Dio, per impegnare i Cristiani ad ascostarsi con assiduità alla parola di Dio e a calarla con maggior coerenza nella situazioni concrete della propria condotta.



HORGEN

«Festa dello Sport-Festa dell'Itala calcio»

Sabato e Domenica si è svolta la «FESTA DELLO SPORT», che ha avuto nel club-Itala calcio, la sua protagonista.

Questo non a danno di altre discipline sportive, ma perchè i dirigenti e atleti del Club calcistico hanno lanciato l'iniziativa e hanno collaborato per l'ottima riuscita.

Nella sala della parrocchia cattolica, gli ospiti hanno trovato una calda accoglienza, un clima familiare e un servizio impeccabile.

Spaghetti e salsiccia per i buongustai, torte squisite (preparate dalle simpatizzanti) per i golosi, hanno rappresentato l'esca per invitare i presenti a lasciarsi prendere dalla gola, in barba alla decantata dieta per la linea.

A metà serata, Lalli Roberto, ha presentato la «1ª FESTA DELLO SPORT», invitando i vari atleti ad una carellata, e il loro Presidente, Antonio Latino, che tanto si prodiga perchè la Comunità italiana abbia la sua squadra di calcio.

Lalli ha sottolineato la validità dello Sport, come mezzo per impiegare il tempo libero, e via di disciplina morale.

I bellissimi premi della tombola hanno spinto i presenti ad affidarsi alla dea bendata. A noi è sembrato, unico neo della Festa, notare un certo assenteismo di membri di associazioni, attorno a questo gruppo valido e simpatico di giovani.

I giovani hanno bisogno del nostro sostegno e allora sotto: un appuntamento da non dimenticare nel settembre 1988.

★ ★ ★

La domenica mattina alla 10,15 la Messa è stata condecorata dalla partecipazione degli atleti nello loro fiammanti tute; dai simboli sportivi di alcune attività.

Le parole rivolte agli atleti si sono sviluppate sul tema: «Mens sana in corpore sano».

★ ★ ★

Dalle pagine di «Incontro» un GRAZIE agli organizzatori: Giovanni Arcuri Staff dirigenziale e atleti; a tutti quanti, in cucina o in sala, hanno permesso l'ottima riuscita della «1ª Festa dello Sport».

Appuntamento per la 2ª Festa dello Sport» Settembre 1988.

Festa dell'HUMANITAS

Nella tradizionale cornice di pubblico, amici e simpatizzanti dell'istituto «Humanitas» per handicappati, si è svolta la Festa dell'Humanitas.

Una meravigliosa giornata di sole ha offerto il suo contributo per la buon riuscita di questo appuntamento di fine agosto.

Un appuntamento al quale la popolazione svizzera del Bezirk di Horgen è sempre puntualissima.

Quest'anno abbiamo avuto il piacere di vedere tra il pubblico numerosi italiani e questo, sinceramente, ci ha fatto piacere.

La festa si è snodata, dal pomeriggio sino alle ore piccolissime, con un programma ricco di esibizioni musicali e canore e, dulcis in fundo, con la coreografia culinaria a base di spaghetti (Gruppo di Base e Amici di tutti, ai quali va il GRAZIE più sincero per la disponibilità dimostrata), di Bratwurst e Cervelats e varie specialità di dolci.

La varietà del programma musicale ha coinvolto tutti in un clima di sana e divertita allegria.

diamo la voce
a...

Pro Valtellina

Le Associazioni aventi sede in Svizzera dei valtellinesi e valchiavennaschi (Coira, St. Moritz, Zurigo, Basilea, Ginevra) - in

collaborazione con il Consolato d'Italia a Berna - intendono manifestare concretamente la propria solidarietà ai convalligiani duramente colpiti nella vita e negli averi dalle recenti inondazioni.

Le predette associazioni indicano pertanto fra i propri associati - e in genere fra tutta l'emigrazione italiana in Svizzera - una sottoscrizione in favore dei propri convalligiani (alcune associazioni hanno già iniziato tale opera).

Fondi raccolti potranno essere versati sul c/c postale n. 30-10499-8 «Pro Valtellina» espressamente aperto a tale fine dal Consolato d'Italia a Berna.

(Per l'Engadina anche sul preesistente c/c n. 334833-30-1 intestato «Solidarietà Pro Valtellina 87» presso il Credito svizzero di St. Moritz).

Un Comitato formato da rappresentanti delle singole associazioni deciderà come e a chi assegnare i fondi raccolti; le singole associazioni informeranno poi i propri iscritti di tale destinazione.

Confidando nella generosità dalle gente di Valtellina, si trascrive qui di seguito l'elenco delle associazioni:

Associazione valtellinesi COIRA
Presidente Sig. Franco CISLAGHI
c/o *Impresa Andrea Pitsch*
7430 Thusis (GR) Tel. 081 8122 42

Associazione valtellinesi BASILEA
Presidente Sig. Giacomo GOTTI
Burgfelderstrasse 61
4055 Basilea Tel. 061 44 06 73

Associazione valtellinesi e valchiavennaschi
GINEVRA
Presidente Sig. Heinz RAVIOLI
Rue du XXXI Decembre 31
1207 Ginevra Tel. 022 35 79 65

Associazione valtellinesi e valchiavennaschi
ZURIGO
Presidente Sig. Emilio VIA
Käsehaldenstrasse 13
8052 Zurigo Tel. 01 463 50 34

Associazione valtellinesi e valchiavennaschi
ST. MORITZ
Presidente Sig. Romano LISIGNOLI
Via Chavallera 7
7500 St. Moritz Tel. 082 3 23 04

Si sottolinea che l'iniziativa, sorta fra le Associazioni dei Valtellinesi, si rivolge a tutti gli emigranti in questo Paese ed agli stessi cittadini svizzeri.

Ogni aiuto dato per la ricostruzione della Valtellina sarà benvenuto e già da ora tanto i valtellinesi che il Consolato ringraziano i generosi offerenti.

Della destinazione dei fondi sarà data notizia nelle stesse forme del presente appello.

CONTRO ← **→ CORRENTE**

È di qualche mese la notizia che una coppia di sposi con una bambina ammalata di leucemia, ha programmato la nascita di un altro figlio per avere il donatore consanguineo adatto per trapiantare il midollo osseo del bambino sano alla figlia ammalata.

Polemiche a non finire su questo fatto che io considero un gesto di grande e infinito amore. Si fa presto a parlare, ma avere un figlio ammalato così seriamente, vederlo spegnersi senza poter far nulla, giorno dopo giorno deve essere tremendo.

Intravedere anche una piccola possibilità d'intervento, una piccola fiammella di luce in tanto buio, cercare di trasformare l'angoscia, quel sentirti impotente senza speranza, è umano, è giusto!

Dove sta l'egoismo, la mancanza di umanità, il libero arbitrio della vita altrui?

In questo caso della vita del piccolo donatore? La decisione di donare il midollo osseo alla bambina ammalata è toccata, naturalmente, ai genitori data la tenera età del bambino, ma quante e gravi decisioni noi genitori prendiamo invece dei figli? E sono sempre giuste? Certo si può anche ribattere che qualsiasi decisione che si prenda non ha nulla a che vedere con l'integrità fisica dei figli. Ma in questo caso i genitori avevano la parola di medici esperti che il bambino donatore non correva alcun pericolo di vita. Tutto è magnificamente riuscito e la bambina ammalata va molto meglio e si spera nella guarigione.

Si può affermare che il coraggio e l'amore hanno vinto! Ecco invece una cronaca diversa riferita a bambini, ed è cronaca che parla di bambini violentati, seviziati orrendamente battuti e quello che più fa orrore, è che a ridurli così sofferenti è sempre un genitore.

Genitori indegni di essere chiamati tali. Genitori che sofferenze, frustrazioni, miseria, mancanze d'amore hanno reso violenti e

ingiusti e il più delle volte la loro aggressività ha come bersaglio il più debole, quello che sicuramente non può reagire alla loro furia. Come si può constatare non è cercando di salvare una vita che violentiamo e che facciamo del male, ma il male esiste e si violenta quando si distrugge un figlio trattandolo come oggetto che ci appartiene, pensando che per il solo fatto di esistere ci debba cieca obbedienza.

Mentalità ottusa e tremendo desiderio di trovare un capro espiatorio ai fallimenti della vita! Genitori così crudeli sono meno rari di quel che si pensa! La loro giustificazione! È figlio mio e ne faccio ciò che voglio!

F. Righetto

Laici e emigrazione

Le migrazioni di gruppi e di ingenti moltitudini non sono solo un fenomeno dei secoli passati. Con la organizzazione moderna degli Stati che hanno delimitato con più rigidità le loro frontiere e quindi i loro accessi, le migrazioni (almeno nella quasi totalità dei popoli) sono diventate più difficili e più controllate.

Il fenomeno tuttavia continua, sia pure non in vistose dimensioni come nell'immediato dopoguerra. Le migrazioni chiamano in causa Stati e forme di governo nel loro aspetto politico ed economico. Nel loro aspetto umano e religioso interpellano la coscienza dei credenti, in particolare i cattolici.

Soggetti del fenomeno sono infatti gli esseri umani di ogni condizione sociale e di ogni età. Per ciascun essere umano che lascia non in condizione di piena libertà la propria patria è una ferita che viene inferta al corpo sociale, alla fraternità umana.

Ogni violazione e ogni costrizione esercitata sull'essere umano è un'offesa, un attentato alla dignità di tutti gli esseri umani.

Il supremo pastore della Chiesa cattolica si può dire che abbia assunto su di sé il dramma degli emigranti sollecitando la Chiesa, in tutte le sue componenti, a dividerlo con aiuti e iniziative concrete. Il messaggio annuale rappresenta la «carta programmatica» di mobilitazione.

Quest'anno il messaggio è intonato all'evento ecclesiale che si sta per celebrare nella sede stessa del papato: il sinodo dei vescovi; in contenuto del messaggio è ispirato al tema stesso del sinodo, che, come noto, si occuperà dei laici, della loro missione nella Chiesa e nel mondo.

Giovanni Paolo II si rifà al tema sinodale per parlare del compito dei laici nelle migrazioni. I laici sono i soggetti di frontiera, coloro che più degli altri sono in contatto con gli emigranti, ne sperimentano le sofferenze e le umiliazioni, ne contestano direttamente le condizioni di estrema povertà, di abbandono, di emarginazione.

I laici (scrive il Papa) chiamati in causa «per i forti risvolti sociali che connotano le migrazioni». Ma c'è un costitutivo, un connotato più profondo che Giovanni Paolo sottolinea con evidenza. Il laico cattolico ha una dimensione nuova. Da Cristo è stato ricreato con il suo sangue. A compiere soggettivamente la redenzione è il battesimo, il sacramento della rinascita. Il battesimo infonde la grazia e imprime il carattere di figlio di Dio. Simultaneamente imprime un sigillo, un titolo esigitivo alla missione stessa di Cristo e della Chiesa.

Il laico cattolico è colui che è chiamato da Cristo a partecipare «ad un rapporto personale di amicizia e di familiarità» con Dio.

La chiamata racchiude la sequela. Il chiamato si mette alla sequela di Cristo, ne diventa discepolo e testimone, apostolo e profeta. Dio ha creato gli esseri umani per amore. Per amore li ha pure redenti. Per amore diffonde il suo Spirito che rinnova la terra e prima di tutto rinnova gli esseri umani.

Ogni essere umano ha scolpito in sé l'immagine di Dio creatore e sigillo di Cristo redentore. Nello stesso tempo è oggetto di compiacenza e di amore di Dio e di Cristo. «Ogni uomo è amato da Dio afferma perentoriamente Giovanni Paolo II». Nessuno è escluso dal suo amore. L'amore universale di Dio è pure il fondamento, anzi la legge dell'unità della famiglia umana. Nessuno è escluso dalla famiglia di Dio. Tutti gli esseri umani sono uguali in dignità e diritti. In rapporto a Cristo e a Dio l'amore si potenzia, la dignità umana diventa ancora più esigente. Giovanni Paolo II invita i laici cattolici a impegnare il senso evangelico nel mondo della migrazione. Per i problemi che vi sono coinvolti, si richiede un apporto corale: famiglie divise che sospirano di essere ricongiunte ad unità, persone senza lavoro e senza casa, fanciulli senza scuola, nuclei familiari senza garanzia economica, senza sicurezza sociale.

Molti di questi problemi sono comuni a tutti, costituiscono un assillo anche per i cittadini ordinari. Ma per gli emigrati si aggiungono problemi specifici. Giovanni Paolo II fa

appello ai laici perchè proponano e sollecitino «giuste soluzioni in nome di Dio e in nome dell'uomo».

Giovanni Paolo II non enuncia quali siano queste «giuste soluzioni». Afferma tuttavia che i «paesi ricchi non possono disinteressarsi del problema migratorio e ancor meno chiudere le frontiere o inasprire le leggi». Nel contesto delle relazioni umane e nella luce della fede s'impongono «una riflessione e una ricerca di più rigorosi criteri di giustizia distributiva applicati su scala mondiale, anche per la tutela del bene universale della pace». Giovanni Paolo II indica vie: facilitare la partecipazione del migrante alla vita della società e lottare per il rispetto dell'uomo. Oggi è molto viva la coscienza della partecipazione. Essa deve essere garantita nella società civile e molto più nella comunità ecclesiale. Le migrazioni (scrive il Papa) offrono alle singole Chiese locali l'occasione di verificare la loro cattolicità, che consiste non solo nell'accogliere le diverse etnie, ma soprattutto nel realizzare la comunione di tali etnie.

Per il fenomeno migratorio la società è diventata «un crogiuolo di razze, religioni e culture, dal quale si attende il mondo nuovo a misura d'uomo, fondato sulla verità e sulla giustizia». Il laico cattolico, reso partecipe dalla potenza di Cristo, dalla missione della Chiesa, è investito in uno speciale mandato che lo obbliga a lottare «contro le ingiustizie e per la promozione dell'uomo. In questa lotta egli deve essere «più forte» degli altri a motivo della soprannaturalità della sua missione e del suo carisma.

I laici cattolici che sperimentano la condizione di emigranti sono esortati ad «esprimere l'autentica sollecitudine missionaria della chiesa nel campo delle migrazioni», a intraprendere iniziative relative alla formazione di gruppi con forte impronta spirituale e con consapevolezza dell'impegno cristiano, e a creare piccole comunità di fede. Insomma ad essere apostoli di Cristo fra i propri fratelli.

Giovanni Paolo II riassume il programma in questa laconica formula: «I primi immediati apostoli degli emigranti debbono essere gli stessi emigranti».

In una posizione di dissapori e di crescente areligiosità si deve privilegiare la famiglia come «luogo primario di catechesi e di chiesa domestica, dove i genitori sono educatori dei figli alla fede e dove i figli imparino la fede dalla concreta esperienza della vita».

Ciocchetti Gino

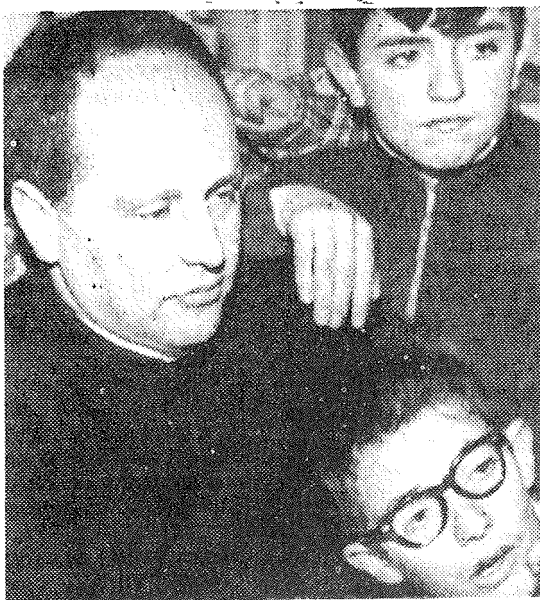


Don Milani, chi era costui?

Moltissimi tra i lettori si porranno questa domanda. Eccone la risposta. Vent'anni fa moriva un prete intransigente contro l'ottusità ecclesiastica. Don Milani ovvero «la parola ai poveri».

«E dire che sono stato sorpassato a sinistra da un papa!»

Così esclamò il giovane don Milani, davanti all'ordine del Santo Uffizio di ritirare dal commercio il suo libro: «Esperienze pastorali», nonostante avesse il consenso del cardinale Elia Dalla Costa e la prefazione di un vescovo, Agostino d'Avak.



Roncalli era papa dal 28 ottobre dello stesso anno. A vent'anni dalla morte di don Lorenzo Milani, 1967, è possibile forse sorridere di quelle sue parole e confermare che, da solo, con quel libro e poi il suo schierarsi a favore dell'obiezione di coscienza, egli si rivelava in anticipo sul Concilio stesso indetto da Papa Giovanni nel 1959. «Sembra conforme a equità che le leggi provvedano umanamente al caso di coloro che, per motivi di coscienza, rifiutano l'uso delle armi, mentre tuttavia accettano qualche altra forma di servizio della comunità umana.» (Gaudium et spes, 79). Solitario, intransigente ai limiti dell'intolleranza, don Milani usa, d'istinto e

insieme per rigore di ragione, la propria fede e la strenua laicità dell'obiettore e dell'educatore che rivoluziona la lettera e la pratica della scuola, senza riferirsi a nessuno, se non all'uomo e al Vangelo.

«Insegnare la lingua italiana ai poveri» dal momento che «una gran massa di uomini non ha mai avuto voce nella società, perchè non è mai stata messa nella condizione di esprimersi e di avere la padronanza del linguaggio.»

Con un piede sempre nel Vecchio Testamento e uno nel Nuovo, don Milani convalida con passione e ad altissimo prezzo, pagato con tanta sofferenza e umiliazione, i valori che furono comuni ai grandi padri della chiesa, antichi e moderni: libertà inviolabile sull'opinabile, e secondo coscienza; obbedienza totale, anche a costo di agonia, all'autorità ecclesiastica: «Lui della Chiesa era un innamorato folle».

«Non mi ribellerò mai alla Chiesa, perchè ho bisogno più volte alla settimana del perdono dei miei peccati e non saprei da chi andare a cercarlo quando avessi lasciato la Chiesa». Questa dichiarata debolezza, paradossalmente, insieme alla sua solitudine di esiliato, di malato, fa la vera grandezza di don Milani. Se oggi, comunque, si è giunti, nella chiesa e da parte dello Stato, ad avere una legge che stabilisce il diritto al servizio civile, alternativo a quello militare, lo si deve anche al duro seme evangelico dell'ostinazione di questo prete scomodo.

Lo stesso egli ha fatto per la scuola. Don Milani non parla solo dei poveri, sui poveri e neanche con i poveri: vive gli ultimi anni per restituire la parola ai poveri.

La sua scuola, quella di Barbiana, si rivela subito impossibile ai poteri politici e culturali. Con essa Don Milani ha messo in moto una generazione di pochissimi ragazzi, figli di contadini, i più analfabeti, ma con quelli ha saputo creare un precedente che sfida i rimorsi e i rigetti di tutti i sistemi e regimi, laici e cristiani.

Ma intanto la restituzione della parola ai poveri è stata dimostrata possibile e dunque irreversibile.

Il suo principio resta anche un esame di coscienza rivolto anche ai poveri perchè ricuperino nel coraggio la loro dignità e libertà: «Quanti vocaboli possiedi? al massimo 250; il tuo padrone non ne possiede meno di 1000; questa è una delle ragioni per cui lui resta il padrone e tu rimani nelle condizioni in cui sei: povero e servo. Con la morte di Don Milani, quella scuola è chiusa, è finita.

Anche questo tuttavia è il segno della autenticità dell'utopia e della profezia di quell'idea e di quella esperienza cioè il contrario del fallimento spirituale, secondo la legge evangelica. Il suo seme laico e evangelico non è morto. Egli resta, nel suo nucleo più profondo e appassionato, soprattutto un uomo e un prete di fede, un educatore libero e fedele in Cristo.

Controluce

Nonni, nonne e tanti problemi

L'anno dell'anziano da diversi anni è passato negli archivi. Non sono finiti però i problemi, le tensioni, i drammi della vecchiaia o terza età come si usa eufemisticamente definirla. Già questa classificazione ha qualcosa di discriminante, quando non la si usa per motivi di chiarezza.



Non più individui o persone, ciascuno con la sua storia, la sua esperienza, la sua autonomia, ma una specie di gruppo a parte che il resto dell'umanità sopporta e mantiene perchè non può farne a meno.

Se si potesse sbarazzarsene si vivrebbe più tranquilli. Si portano avanti mille argomenti,

ma la loro consistenza è troppo viziata dal rifiuto del vecchio e della vecchiaia, quasi fossero una maledizione, un peso insopportabile quasi intralciassero i ritmi normali della nostra vita.

Il vecchio non rende, non produce più, spesso è malaticcio, fragile di nervi e capriccioso: mettiamolo dunque da parte in attesa che la morte ponga fine a suoi e nostri fastidi.

Il rigetto tocca di rado punte così estreme.

Ma quante forme di comprensione e di tolleranza si appellano alla carità, trascurando la giustizia?

E i vecchi, come tutti, sono sensibilissimi su questo punto e subiscono spesso in silenzio questa nostra condiscente attenzione.

Un giorno una ragazza, comunicandomi la morte di suo nonno, mi scrisse: «Non credevo che la morte del mio caro nonno potesse lasciarmi un vuoto così grande. Ottantanove anni sono troppi per immaginare di piangere come ho pianto. I vecchi, si dice, non lasciano ferite nel cuore quando muoiono, ma in me ha lasciato una ferita profondissima. Ha concluso un lungo cammino senza infastidire nessuno.

Ha bevuto il suo solito caffè freddo, ha spalancato gli occhi verso il cielo e il suo cuore vecchio e stanco ha cessato di vivere.

Ora risento il suo vocione, rivedo la sua camminata storta e pesante; ricordo le sue braccia che mi stringevano fino a farmi male. Era il nonno più forte del mondo, per me, ma ultimamente si era ridotto ad un mucchio di ossa. Ma io voglio che il mio caro nonno sia ancora vicino a me, perchè mi sorregga, quando sto per cadere, come faceva tanti anni fa; anzi sono sicura che esiste un'altra vita, perchè non posso rassegnarmi a non rivederlo più».

Preghiera dell'anziano

O Dio Padre

che ti definisci amante della vita,

donami la Grazia

di una perenne giovinezza dello Spirito,

per restare sempre sereno

anche nell'offerta più costosa.

Ti prego di conservarmi il gusto delle cose;

di farmi sopportare il chiasso naturale dei ragazzi,

le novità dei giovani, il libero evolversi di un mondo

che gradualmente non sarà più mio.

Ti chiedo il dono dell'amicizia,

le persone care, che mi hai donato e che mi hai fatto

incontrare, sappiano rimanermi vicine.

Ti chiedo che, nel declinare delle mie forze fisiche,

la tua grazia mi faccia intravedere la luminosa certezza dell'immortalità, perchè il cammino dell'anima

mia, sia in continua ascesa.

Tu che hai allietato la mia giovinezza,

che hai visto le ore dure del mio pieno

meriggio, rendi forte e dignitosa questa mia

ultima età, perchè anch'io possa lasciare alle

nuove generazioni un messaggio di fiducia e di pace.

Sono passati molti anni da quando ero

bambino, Signore, ma sento che il mio cuore è

come allora capace di ridere, di piangere e di

gioire. Tu sei il Signore della vita ed io so che in

Te non finirò mai di esistere.

Sport

a cura di Lalli-Roberto

Senza Platini ...

I fumi di botti attorno al Napoli che vince tutto (Campionato - Coppa Italia) si sono dissolti, assieme alle chiacchiere del calcio d'estate.

I due successi restano, non solo nell'albo d'oro e nel ricordo ancora fresco dei tifosi partenopei, ma la Coppa Italia e l'inizio del campionato è un voltar pagina.

Molto è cambiato nel calcio di serie A. Largo ad allenatori nuovi in panchina. Più clamorosa di tutto la scommessa di Berlusconi: Liedholm l'ha disamorato, ed allora sotto con l'ancora sconosciuto (al grande calcio) Sacchi, il quale deve amministrare campioni di grande fama e di carattere adeguato.

Largo ai giovani anche in campo: pure il Torino fa la sua «scommessa» sui pivelli. La rinuncia a Dossena, è sbagliato ridurla ad una questione personale tra il giocatore e Radice. Ci sono motivi di fondo ben precisi: un calciatore intelligente deve capire che guadagnare è sacrosanto, che pretendere è pazzesco, che la vita di gruppo è magari fatta di sacrifici indispensabili.

Sfumature, comunque per il grande clan dei tifosi. Ognuno vede solo la squadra del cuore, ma il mondo del calcio viene spesso dominato, condizionato dal personaggio che sa imporsi a tutti, al disopra delle fazioni.

Era così Charles (non Sivori, che umiliava gli avversari con troppi «tunnel»), lo era Luisito Suarez, lo sono stati Zoff e lo è Scirea. Lo è stato soprattutto Michel Platini che ha salutato da poco la Juventus e football. L'inizio del campionato 1987-88 è anche quello dell'arezza per l'uscita di scena dell'asso francese.



Giocatore grande, abilissimo, simpatico al pubblico ed avversari: non avete riflettuto mai alla sua carriera italiana senza incidenti traumatici?

Certo, Michel era bravissimo anche ad anticipare con una veronica, un saltello, uno scatto o una frenata, la botta maligna. Ma aveva anche conquistato e ricevuto rispetto. La folla degli stadi cerca di capire da oggi se esiste un nuovo Platini. Ha bisogno del capo carismatico di tutto il circo. Maradona ha già perso la corsa: è bravo, bravissimo, ma solo sul campo.

Con frasi e atteggiamenti si è giocato metà del tifo partenopeo. Solo un altro scudetto può farlo perdonare. Un prezzo troppo alto. La gente juventina ha già fatto di Rush il nuovo paladino. Ma è una passione legata al goal, alla vittoria. Dei nuovi arrivati a raccogliere lire e applausi, l'unico ad avere speranze di suffragi generali - oltre al fascino dei risultati, è Ruud Gullit.

Dovrebbe affascinare i giovani (passione per la musica, i riccioli, il fisico, il vestire

casualissimo) e i patiti del pallone per le sue qualità tecniche. Di sicuro Gullit ha il gusto dello spettacolo popolare, lo stesso di Berlusconi. Meno dovrebbe dire Scifo, Trapattoni punta ai risultati e non da spazio agli artisti.

Careca, Van Basten, Völler e colleghi avranno applausi solo quando metteranno il pallone in rete.

Forse ci troveremo ancora qui, tra un anno, a rimpiangere «l'universale» Platini.

Effe

A tavola

Frittata di ricotta

Ingredienti per 4 persone: 6 uova, 250 g di ricotta, 2 cucchiaini di formaggio grana grattugiato, un mazzetto di prezzemolo, sale, pepe, 3 cucchiaini di olio, una noce di burro. In una ciotola battere leggermente le uova con una forchetta. Aggiungere la ricotta ben schiacciata con una forchetta, il formaggio, il prezzemolo tritato, sale e pepe. Mescolare bene gli ingredienti. Mettere sul fuoco una padella con l'olio e il burro, farli scaldare, versarvi il composto preparato, abbassare la fiamma e far cuocere per qualche minuto, rigirare la frittata con l'aiuto di un coperchio e terminare la cottura dall'altra parte.

Coniglio alle olive

Ingredienti per 4 persone: Un coniglio del peso di circa 1,3 kg, 4 cucchiaini d'olio, 40 g di burro, una cipollata, mezzo gambo di sedano, una carota, uno spicchio d'aglio, un rametto di rosmarino, un bicchiere di vino rosso, farina bianca, 300 g di pomodoro passati e 250 g di olive nere.

Pulire il coniglio, lavarlo e asciugarlo bene, dividerlo in pezzi. In una padella scaldare l'olio e il burro e farvi rosolare i pezzi di coniglio, leggermente infarinati, a fuoco vivace, rigirarli da ogni parte.

In una padella a parte, scaldare 2 cucchiaini d'olio, tritare finemente la carota, il sedano, la cipolla e l'aglio, farli rosolare per 3-4 minuti; aggiungervi i pezzi di coniglio, mescolare e bagnare il tutto con il vino rosso e farlo evaporare a fuoco vivace. Unire il rosmarino tritato i pomodori passati e un mestolino di

brodo caldo. Coprire la padella e far cuocere per un'ora circa mescolando di tanto in tanto aggiungendo altro brodo se necessario. Mezz'ora prima della cottura, unire le olive snocciolate. Disporre il coniglio sul piatto di portata e contornare con del purè di patate.



EMIGRAZIONE INTERVISTA

1. Cosa significa per lei «Emigrazione»?
 - a) *avorare all'Estero;*
 - b) *significa essere schiavi;*
 - c) *è un fenomeno che riguarda lo spostamento dal proprio paese in un paese straniero per diversi motivi;*
 - d) *emigrazione vuol dire «Sacrifici»;*
 - e) *lavorare, essere lontani dalla famiglia;*
 - f) *una vita sacrificata;*
 - g) *emigrazione per me significa lasciare il proprio paese per farsi una vita migliore all'Estero;*
 - h) *significa lavorare e conoscere altri popoli*
2. Per quale motivo è emigrato?
 - a) *per motivi di lavoro;*
 - b) *per raggiungere i miei familiari;*
 - c) *sono emigrata perchè è bello in Svizzera;*
 - d) *essendo vedova di guerra e con una bambina piccola, ho dovuto emigrare per vivere più decorosamente;*
 - e) *per mancanza di lavoro nel mio paese;*
 - f) *per il terremoto;*
 - g) *io sono emigrata perchè mi sono sposata e mio marito viveva già in Svizzera;*
 - h) *per cercare un avvenire;*

3. Conosce emigranti di altri paesi?
Le risposte a questa domanda sono state quasi tutte uguali; la maggior parte degli intervistati conosce diversi emigranti di varie nazionalità come: spagnoli, slavi, francesi, turchi, tibetani ecc.

- 4. Cosa pensa del paese che la ospita?**
- a) *è abbastanza ospitale;*
 - b) *ci si vive bene perchè è tranquillo;*
 - c) *mi ci trovo bene e dopo tanti anni non mi sembra un paese straniero;*
 - d) *c'è da ammirarlo;*
 - e) *mi trovo bene perchè c'è lavoro;*
 - f) *non sono molto aperti;*
 - g) *penso che si stia meglio in Italia;*
 - h) *il paese che ci ospita è molto bello ma non sempre ci trattano bene;*

- 5. Pensa di rientrare al suo paese o resterà sempre qui?**
- a) *nella vita non si sa quello che accadrà, per il momento resto qui;*
 - b) *penso di ritornare al mio paese per trascorrervi la vecchiaia in compagnia di mia figlia e dei nipoti;*
 - c) *per il momento non penso di rientrare, ma non resterò sempre qui;*
 - d) *non penso affatto di rientrare in Italia;*
 - e) *penso di ritirarmi quando andrò in pensione;*
 - f) *scapperei anche di notte;*
 - g) *tornerò al più presto al mio paese;*
 - h) *è difficile rispondere, ancora non abbiamo preso una decisione definitiva;*
 - i) *mi piacerebbe ritornare al più presto in Italia.*

L'ANGOLO DELLA POESIA



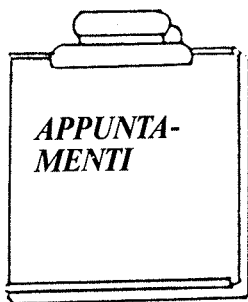
Tornare e ripartire
*Piccola e leggera
 la valigetta è piena.
 L'emigrante se ne va
 perchè amici non ne ha.
 Ritournerà al suo paese
 dove gli amici ritroverà.
 Ma ritornato al suo paese
 solo, solo se ne sta.*

Tania Bortoluzzi
 Marilena Silvestri



La vita in emigrazione
*La vita in emigrazione
 comincia a Potenza, alla stazione.
 Con una valigia grande e pesante
 si sente solo l'emigrante
 Poveretto, per arrivare,
 che fatica deve fare!
 Arrivato in città
 vede grattacieli qua e là.
 Va al lavoro
 e quando beve il caffè
 si ricorda della sua nonna che gli dava il té.*

Stefania, Patrizia, Carmela
 Anita, Caterina



Recita del S. ROSARIO in Chiesa

HORGEN Lunedì ore 19.00
WÄDENSWIL Giovedì ore 18.00
THALWIL Domenica ore 17.40
RICHTERSWIL Sabato ore 17.40

KILCHBERG

SABATO 7 SETTEMBRE
«GIORNATA DELLO STRANIERO»

Ore 18.00 S.Messa insieme
 e poi cordiale cena comunitaria

Il frontaliere
*Il muratore è un lavoratore
 che lavora nove ore.
 Di lavorare non si stanca
 perchè è un uomo in gamba.
 Va a casa a mangiare,
 e dopo mezz'ora è di nuovo
 a lavorare.
 Spesso mangia nel cantiere
 perchè è un frontaliere.*

Stefania Ruscica
 Annarita Rizzo



LANGNAU

DOMENICA 8 NOVEMBRE
«GIORNATA DELLO STRANIERO»

Ore 10.00 S.Messa comunitaria
 e poi Aperitivo insieme

ADLISWIL

DOMENICA 8 NOVEMBRE
 Pomeriggio famigliare con castagne
 e vino e tanta buona allegria

LANGNAU

SABATO 31 OTTOBRE
 Il Comitato genitori organizza
 la tradizionale
«FESTA D'AUTUNNO»
 nella Salla parrocchiale
 Un cordiale invito a partecipare